

PADOVA
Anno V. N. 238 (Bacch.)

IL BACCHIGLIONE

PADOVA
Anno 1875 N. 1389 (Corr.)

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza " " " 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

ABONAMENTI

Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno " 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero o centesimi 5
Arretrato cent. 10

Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL DISCORSO DI MINGHETTI

(Nostra corrispondenza)

Roma, 2 novembre.

(E). L'on. Minghetti, se non è uno degli oratori più eloquenti e più persuasivi della Camera, è certo uno dei più abili e forse il più abile di tutti. Parla con molta facilità e con molta grazia; per chi lo ascolta, e non lo conosce, sembra che egli creda veramente a tutto quello che dice od afferma.

Il suo discorso di Colonia mi pare che si possa dividere in due parti: la prima riguarda la cosa politica ed amministrativa, mentre la seconda tratta delle finanze.

Parlando della politica, si occupò solo dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, approvando naturalmente tutto quello che fece infino ad ora il partito moderato. Vedendo però che il paese persiste a non trovar né savia né opportuna la politica ecclesiastica del suo gabinetto e che anche quegli statisti stranieri i quali più se ne intendono della materia e più sono interessati nella questione non possono a meno di disapprovarla, il presidente del consiglio parlando a nome dei suoi colleghi del ministero soggiunge: « pur mantenendo fermo l'indirizzo generale della politica ecclesiastica seguita finora, ci sforzeremo di raggiungere quel fine, e di sostituire alle armi ormai arrugginite dei placet e degli exequatur qualche argomento che possa diventare nelle mani dei fedeli stessi l'egida della loro libertà. »

Con queste parole l'on. Minghetti, se dimostra che non ha perduto il mal vezzo di pro-

metterà, dimostra altresì che ha acquistato un po' più di prudenza. Egli infatti è divenuto famoso per la grande facilità di promettere, ma questa volta si è regolato in modo da non compromettere. Ognun comprende però di leggieri come queste piccole astuzie femminine non siano affatto degne di un presidente del consiglio dei ministri.

L'on. Minghetti, trovando molto ardua e difficile la soluzione della gran lotta che si combatte da secoli fra la Chiesa e lo Stato, non sa vedere che cosa lo Stato medesimo possa fare senza violare la libertà della Chiesa. Dal suo punto di vista, egli ha perfettamente ragione; ma riesce non poco inferiore alla sua abilità oratoria, quando soggiunge:

« Ciò che può far lo Stato è creare legislativamente le condizioni più opportune, aprire le vie al laicato cattolico ed al clero minore di rivendicare i loro diritti. »

Ho detto che è riuscito non poco inferiore alla sua abilità oratoria, imperocché tutti sanno che il governo in Italia ha tenuto sempre una via assolutamente contraria a quella che egli afferma dover si percorrere dallo Stato. Gli elettori di Legnago che hanno applaudito per lo appunto questi concetti, dimenticavano forse le elezioni popolari dei parroci che il governo ha combattuto? oppure non si rammentavano che l'oratore era il presidente del consiglio e non già un deputato qualunque il quale discesse quelle cose coll'animo di rimproverare la condotta del ministero?

In quella parte del discorso in cui l'onorevole Minghetti trattò la questione finanziaria, vi è un ammasso di cifre immaginarie, supposte, presunte, previste. Di certo non vi è

nulla, perchè tutte le argomentazioni si appoggiano sopra ipotesi.

Basti solo il riflettere che l'autore disse:

« Certo queste cifre potranno essere corrette dalla Commissione del Bilancio e dalla Camera nelle discussioni, lo stesso mi riservo di portarvi delle rettificazioni specialmente per l'esperienza dei mesi successivi, ed è a tal fine che al 15 marzo si propone il bilancio di previsione definitivo. Ma per oggi io debbo ragionarvi su questi dati. »

Se si considera il carattere niente affatto prudente dell'on. Minghetti, queste sole parole bastano a dimostrare quanto poco solide sieno le fondamenta sulle quali appoggia la parte finanziaria del suo discorso.

In ogni modo egli afferma che il disavanzo di competenza previsto pel 1876 è di sedici milioni, sempre ben inteso che non sopravvengono spese impreviste, delle quali, magari, sarà egli il primo a far la proposta alla Camera.

« Se dunque » « continua l'oratore » « il Parlamento vorrà provvedere al capitale occorrente a questa spesa, inscrivendo nel bilancio soltanto gli interessi, voi vedete che il pareggio può essere ottenuto nel 1876. »

Qui non si comprende, od almeno io non comprendo che cosa l'onorevole Minghetti intendà di dire. Vuole un prestito, o si tratta di emettere buoni del tesoro?

Non è facile indovinarlo. Comunque sia, la scoperta non vi pare peregrina? Se non è zuppa, è pan bagnato.

Temo riescir troppo lungo e continuerò domani.

Le Università cattoliche

IN FRANCIA

Si legge nel Journal des Débats, 30 ottobre:

« Le Università cattoliche progrediscono. Noi abbiamo già segnalato i diversi ordinamenti delle scuole di Angers e di Lilla; ma la Facoltà giuridica di Lione volle cagionarci una vera sorpresa. Non occorrerà esser cattolico per l'ammissione a corsi di questa facoltà; nè si richiederà che l'allunno faccia i pii esercizi, prescritti dal regolamento. Tutti i professori saranno cattolici « sottomessi alla Santa Sede ed ai vescovi; ma gli alunni erberanno intera libertà di coscienza. » Il fatto, dice il programma pubblicato dalla Decentralisation, della iscrizione significa che lo studente riconosce di dover sottomettere all'insegnamento della Chiesa, se cattolico, e di dover rispettare questo insegnamento medesimo, se protestante od israelita.

Ai protestanti ed agli israeliti non si chiede adunque altro che il rispetto; nè per certo vi si rifiuteranno. D'altra parte loro si aprono senza la più piccola difficoltà le porte di quelle scuole che il malaccorto mons. Freppel chiuse loro in faccia. Nè si trovano nella Decentralisation le regole disciplinari che, per la loro pedanteria e severità, avevano rivoltato l'animo di tutti gli uomini assennati e pratici. Migliore riprova delle censure che noi avevamo fatto ai programmi di Angers, non ci poteva capitare; nè migliore risposta alle infelici e contorte spiegazioni dell'Univers. »

Una santa missione

DEL GIORNALISMO

Un popolo non muore della morte d'un uomo — la ragione, per cui Nerone avrebbe voluto nel

scrittore dell'Arena contrappose ad alcune mie piene di sconforto e d'amarrezza. Non è vero, egli dice, che l'ideale politico concepito dagli italiani vada sfasciandosi lor dinanzi: non è vero che vada svanendo quello dell'arte. Non vedete, egli prosegue con quella sua prosa pittoresca ed elegante, con che fortuna da cinque al lotto l'Italia in sedici anni abbia percorso l'infinito tratto storiometrico che la separava dalla stazione dell'ideale politico. Beati voi, redattori e articolisti dell'Arena, addormentatevi sugli allori raccolti e applaudite e largite corone ai giganti che vi formicolano d'attorno. Per voi son rose e viole gli screzi che il regionalismo, da tre anni e più invadente, pone fra le fila dei patrioti, imponendosi alle menti più elette del paese, a scapito forse d'una vigorosa unità. Per voi fioriscono le libere istituzioni del paese: la libertà individuale, quella del domicilio vi è scrupolosamente rispettata. E nel campo dell'arte quanti trionfi, quanti illustri campioni, che nobili prove: i grandi si succedono ai grandi, nè il brillante trionfo dell'oggi fa mai dimenticare quello dell'ieri. Per carità lasciamo da parte l'ironia: pur troppo solo due grandi elementi di civiltà risentono il vigore della gioventù e danno speranza a chi spassionatamente considera: l'eternità e la scienza, purchè le esagerate lodi non guastino l'uno e l'altra non s'infiacchisca sotto il peso dell'erudizione e la ciarlataneria delle importazioni.

Egregio scrittore dell'Arena: non v'arrabbiate contro un giovane: sappiate, che è buon segno quando chi sente battersi il cuore più vigoroso ha sete d'operosità, nè mira tanto al presente quanto al futuro: sappiate che in certe condizioni letterarie è opera più elevata dar del poetucolo con delle buone ragioni, che del poeta con delle frasi e dei sofismi. Allargate, per Dio, l'orizzonte del vostro intelletto una sola volta, e tenete gli occhi alla grande patria vostra e alle generazioni che camminano, non agli individui smarriti per via. Dott. Giulio Alessio.

Appendice

CORRIERE LETTERARIO

(Continuazione e fine)

Questo vezzo di descrivere tutto e di trovare in ogni cosa un elemento poetico fa cadere molte volte nel laticoscio e nel contorto. Leggasi per esempio la seguente breve poesia « Quando ascolto la musica »

Quando ascolto la musica, mi sembra
Si sciolgan le mie membra,
S'effondano nel cielo:
A spiritelli simili, con ale
Iridate, folleggino le note
In mille vaghe ruote:
Fuor da un azzurro velo
M'appare l'ideale
Col più dolce sorriso

Ed abbia, leggiadriissima, il tuo viso.
Forsechè è bello quell'effondersi nel cielo delle membra? è forse concetto peregrino e squisito quella trasformazione delle note in spiritelli colle relative all'iridate? come farà l'ideale ad apparire ad una persona le cui membra si sciolgono e si effondono nel cielo? Ed è forse opera antipatriottica dichiarare che simili nenie corrompono il gusto nazionale? E non hanno forse del leccato e del falso le seguenti strofe:

« Sempre che a me di cogliere sia dato
Un sorriso gentil, lo chiudo in core,
E un tesoro così v'ho radunato
Un tesoro d'altissimo valore.
Ho sorrisi di labbro innamorato
Ove ancor vibra e palpita l'amore: (sic)
Ho sorrisi di madre al dolce nato
Su cui del ciel riflesso è lo splendore ecc.
Nè chi ha gusto delicato può trovar bella questa:

Oggi ho raccolto — come soglio fare —

Tinte di femminili occhi per via,

E di cangiante luce un mobil mare

Divenuta mi par l'anima mia.

Ma l'appendicista dell'Arena non è della mia opinione: per lui « il libro del Patuzzi è il variato canto d'una musa gentile, che vi fa passare piacevolmente un'ora, che vi trasporta qua e là in tempi e luoghi e circostanze diverse, che vi fa respirare l'alto dell'ideale e quello ancora del vero più puro. » Confesso: io non ne ho ritratto questa lusinghiera impressione: leggendo e rileggendo consciamente quei versi mi pareva d'aver letti quei pensieri in cento luoghi: nulla di nuovo, nulla di potentemente originale. Ho creduto che questa impressione fosse, affatto mia e gli ho dati a leggere ad alcuni miei amici di qui, i quali spassionatamente ne giudicassero: ed essi convennero nella mia opinione, anzi dichiararono che giunti a mezzo libro non potevano più continuare. Capisco: queste sono cose spiacevoli ad udirsi e dall'autore stesso e dagli amici suoi: ma chi ama il vero e l'arte sopra ogni cosa non può a meno di dichiararlo francamente.

L'appendicista invoca l'autorità de' più distinti letterati e critici italiani. Avrò torto, ma in questioni di fatto, col libro dinanzi agli occhi, amo meglio appellarmi al mio criterio, formarli un giudizio da me solo e dirne le ragioni, senza dimenticare quanto anche distinti scrittori sieno facili a largire elogi ed incoraggiamenti, sia per una certa facilità di giudicare, sia per togliersi la briga di un uggioso esame.

Mi rimprovera lo scrittore dell'Arena di censurare il titolo « Erbecco » Per me francamente, quel titolo è una delle solite affettazioni di toscanesimo (mi si permetta la frase) che o riescono fredde ai più o per molti hanno del leccato e dello strano. Altrove l'appendicista m'ha fatto dire ciò che non voleva: quando dissi che l'ideale appare alla mente in una forma ben rilevata e a larghi con-

orni; non intendevo già d'esprimere che l'occhio interiore dovesse per comprenderlo raffigurarlo in tutti i suoi particolari. Forsechè un ideale e uno splendido ideale non apparessero subito, quasi imponendosi, all'intelletto, con un aspetto deciso, tale da essere ravvisato e gustato, senza necessità di coglierne i più riposti segni? Del pari: non ho accusato l'autore d'adopere i diminutivi, ma d'adopere troppo: nè parmi che la naturalezza e la precisione possano andar superbe di frasi come queste: fiammeo raggio di sole, sentier caprino, barchettajuolo ecc. Quanto al rincorrere ammetto che potrà dirsi rincorrere una lepre, ma non già rincorrere l'ideale.

Insomma si potrebbe dire per concludere, che error sommo del Patuzzi e degli altri scrittori a lui somiglianti sia quello di descrivere con troppa particolarità un soggetto, di dare persona ad ogni elemento che entra a formarli, diguiscachè si cade nel manierato, nel pettegolo, nel falso. Per vezzo di rendere attraente ogni pensiero, che la fantasia con molta fatica partorisce si creano degli aborti: nè mai nasce un figlio, che con qualche canchero addosso non disveli il travaglio della gestazione. Nè mi dica che la scuola a cui apparterebbe il Patuzzi non esiste, che egli invece sta insieme ai Boito, ai Faldella, ad Emilio Praga ecc. Per carità non facciamo confusioni: e quanto al Praga, non gli mettiamo vicino il Patuzzi: c'è un abisso che li divide, che se l'appendicista non sa trovare i campioni della scuola, lo consiglio a leggere i versi del Zandrini. Che può esserne considerato come capo e maestro, il quale, benchè uomo fornito di straordinaria coltura e come critico veramente distinto, non ha la fantasia e l'ispirazione del poeta. E se vuol trovarne le tracce fra i prosatori legga gli ultimi lavori del De Amicis — non dico i primi — e soprattutto la prosa stemperata e vaporosa di P. G. Molmenti.

E qui vorrei far punto: ma non posso a meno di replicare a certe frasi piene di lirismo che lo

popolo di Roma una testa sola. Se un popolo si addormenta la sola volontà può ridestarlo — esso è libero e grande tosto che voglia esserlo. Come è Dio nell'Universo, nella vita è la volontà, scriveva Castelar. Ma potrà ella una gente volere quanto le approda, potrà ella armarsi del diritto contro l'arbitrio, della ragione contro la forza, se non sa dove cammina e chi l'adduce, quali sacri tesori ha in custodia, quali morti racchiudano le tombe recenti? L'ieri è maestro dell'oggi. Ravviamo, esaltiamo i sentimenti generosi, risuscitiamo i nobili ardentissimi nei figli dei Romani, ma pria di tutto solleviamo per Dio il fitto velo, che la ragione di stato è l'arte volpina del prete hanno disteso sulle glorie dei forti e sulle vittime del tradimento! Pochi soltanto conoscono la patria istoria — la verità giunge fra il popolo, quale merce proibita, sotto al mantello del cospiratore, ovvero non giunge. Nelle pubbliche scuole declamasi il catechismo. Ti si apprenda la via, che mena diritti nel cielo; e che importa se non sai quella, che manca lunga e faticosa attraversa la terra? un asino santo, ecco il suddito ammollo. Talvolta, è ben vero, odo lezioni popolari auco di storia; ma come fatte! l'eloquenza del narratore s'arresta al 92; egli, che seppe ritrarti si bene Romolo e Remo succhiando le mamme della lupa, non osa mirare che di sbieco e di fuga i nobili volti di Desmoulens, di Danton, di Robespierre. Il cieco envergamento, la coscienza noleggiata scambia la nobile e santa parte del maestro con quella del dottore Azzecagarbugli — le sue lezioni non rammentano certe tavole anatomiche ad uso delle scuole mediche nello stato pontificio, dove ogni parte sconcia era velata dalla pudica foglia di fico. E quanto gli studenti della scuola Romana apprendevano d'anatomia apprendo il popolo di storia.

Rispettabilissimi professori onorano ginnasi, Licei ed Università; ma qui pure secondo i programmi ministeriali la storia modernissima o resta affatto obblita, o si sbircia appena di volo. Danno e vergogna senza nome! Ogni martire ha consacrato col suo sangue una verità, è sceso altero e tranquillo nella tomba sicuro di lasciarsi un utile esempio; ed invece l'oblio copre il suo nome..... quando noi copra il fango della calunnia. L'onestà, la giustizia, il patriottismo, il culto dei cari estinti domandano meta a tanto vituperio, e lo domandano prima che ad altro al giornalismo, al giornalismo senza scrupoli e pregiudizi, al giornalismo, che porta in fronte al suo programma la parola di Dio « fiat lux! » Meno tirate ricadose sulla salute dei principi e sui viaggi dei sovrani; meno chiacchiere su problemi, che non si risolvono; meno iperboli su risorgimenti, che si sognano — e un po' di storia dei propri tempi, del proprio paese! Facciamo conoscere i nomi e le virtù dei nostri grandi, presentiamo Giuda al pubblico sprezzo, insegniamo al popolo cui deve credere a cui colpire! Il giornale del popolo è accolto dappertutto con favore, è letto con curiosità; lo vediamo nelle officine, nelle fabbriche, nelle botteghe. A lui adunque la santa missione; egli è il mezzo più nobile e sicuro per rendersi benemerito dell'umanità.

G. Bon.

Dall'Istria

(Nostra corrispondenza)

Siamo lieti di aprire le nostre colonne ad alcuni egregi nostri amici dall'Istria i quali si impegnano di trattare gli interessi della loro patria nel nostro giornale.

L'Istria, che è parte d'Italia e confinante alla nostra Regione, ha diritto di trovar adesioni e conforti nel giornalismo italiano e noi lo facciamo di gran cuore.

ottobre, 1875.

L'Istria risente di continuo i contraccolpi degli insuccessi italiani del 1866 e gli effetti dell'abbandono in cui la incauta politica del vostro governo lascia questo estremo lembo della bella penisola.

Prima di quell'epoca infesta per noi istriani, niuno era in questi paesi che azzardasse in qualsiasi modo di parteggiare per il governo austriaco. Le nostre popolazioni in ogni circostanza manifestavano le loro simpatie per l'Italia, le loro tendenze a farvi parte, perocché è storia, e geografia, e costumi, e lingua, e memorie d'ogni sorta e tutto insomma in questi luoghi è italiano, eminentemente italiano.

Non vi fu sottoscrizione per l'Italia, indirizzi alla casa di Savoia per fausti avvenimenti in cui l'Istria non vi partecipasse; i suoi figli accorsero numerosi nelle battaglie nazionali e molti tuttora se ne annoverano nell'esercito e nella marina d'Italia.

Ma dopo la guerra del 1866 e col contegno odierno

del governo di Roma a nostro riguardo, quali speranze rimangono omai ai poveri istriani? Da qual parte viene più una voce fraterna, una voce amica che dica loro: sperate?

Gli italiani hanno pur troppo abbandonato la geografia e la storia del loro paese e indarno per essi Dante scrisse:

Siccome a Pola presso del Quarnaro
Che Italia chiude e i suoi termini bagna.

Noi certo non siamo così folli da presumere che l'Italia debba né oggi, né così presto accapigliarsi col l'Austria per riattaccare al suo corpo questo braccio lasciato in balia dello straniero; ma dal mettere a repentaglio per esso le sorti della nazione ad abbandonarlo in tutti i modi gran tratto ci corre.

Il governo di Roma, or sono parecchi mesi, ha indotto un istriano, venerando per età, senno e sapere a rassegnare le sue dimissioni da agente consolare italiano in Istria per il fatto di aver pronunciato uno stupendo discorso di sentimenti nazionali in seno al consorzio agrario della provincia, e mantiene in questa carica a Rovigno un individuo da nessuno stimato, che si vale di tutti i maneggi di cui può usare un girilla a rendere fedelissima l'Istria allo straniero e ribadire le sue catene, un uomo che fino al 1866 faceva il liberale nella lusinga di accaparrarsi un posto nei tribunali italiani, com'egli pubblicamente diceva, qualora le sorti della guerra portassero l'Istria all'Italia, e che vedendo delusa questa sua speranza, dopo avere firmata una vergognosa ritrattazione dei principii liberali che gli venivano attribuiti, passava anima e corpo nell'orbita austriaca, tenendo l'agenzia consolare italiana per suo comodo e specialmente perchè, a suo dire, gli rendeva qualche cosa. Un uomo che, qualunque ispiratore e coadiutore noto urbi et orbi dell'autorità politica di Rovigno, lascia senza un cenno di protesta o consiglio di prudenza gridare per le vie della marmaglia incitata dai clericali e fors'anche dall'autorità politica del suo amico, canzoni irriverenti ed insultanti l'Italia e Garibaldi.

Una condotta siffatta del vostro governo, ditemi, che cosa esprime a nostro riguardo?

Non invano io dissi che l'Istria di continuo risente i contraccolpi degli insuccessi del 1866. Ommetto i danni materiali recati ai nostri paesi pel distacco dal Veneto, col quale esercitavano un proficuo commercio di pilotaggio che dava sostentamento alle nostre città marittime. Popolazioni laboriose e intraprendenti come le nostre della costa possono per ben altre vie trovare quelle risorse materiali che colla unificazione italiana han perduto; né di ciò alcuno tra noi si è mai dato grave pensiero. L'istriano è intelligente, svegliato, robusto, attivo e sa estrar dalla terra e dal mare del suo paese il necessario sostentamento, e quando egli trovi i confini della patria troppo angusti ai suoi bisogni, emigra non meno del figure e dovunque si trasporti, per la sua ottima indole, si rende bene accetto, lavora e produce. Ciò che seriamente deve dare da pensare ad ogni buon istriano sono le conseguenze morali che da questo stato di cose ne derivano.

Niuna cosa farà certo mai dimenticare ai miei conterranei la loro origine; nulla muterà le loro convinzioni, le loro aspirazioni per la madre patria; l'anima di un popolo non si cangia per cangiar di eventi.

Ma qui a Rovigno vengono da qualche tempo adoperate arti triste; si è formata una coalizione d'interessi morali e materiali, d'ambizione personale gli uni, d'amor di guadagno gli altri. Alla testa vi sta un fu liberale di Lussino, un uomo che, mutando bandiera, è divenuto, come tutti i neofiti, ardente sostenitore dell'Austria, e carne e pelle, come almeno fan credere i suoi accoliti, con qualcuno dei ministri di Vienna. Quest'uomo, zero un tempo per mezzi ed influenza, è divenuto ad un tratto il *deus ex machina* di Rovigno ed io non vorrei morire il giorno in cui la sua figura scolpita in marmo venga inalzata all'entrata del porto, come gli dei tutelari dei romani, se i miei concittadini non aprissero gli occhi dell'intelletto e non tenessero chiusi i pori al veleno che si vorrebbe oggi infiltrare nel loro sangue. Cede intruso va facendo professione di simpatia pel mio paese, simpatia che ha base equivoca e in cui il bene del paese ci entra come Pilato nel credo.

Dicesi, e se anche non lo si dicesse naturale sarebbe il congettarlo, che questo signore voglia procurarsi il merito, per farsene poi bello presso il governo, di ridurre la penisola istriana un paese fedele ed affezionato al governo austriaco, valendosi all'incirca dei mezzi già dall'Austria tentati con Trieste, quando si voleva scioccamente che questa generosa città abbandonasse le sue aspirazioni nazionali.

Ad ottenere l'intento lo agevolano le parecchie cariche lucrose che riveste, e l'accaparratasi amicizia di alcune teste leggere di qui, che, o per libidine di potere, o per velleità di lucro da lui si lasciarono adescare. La manovra tenderebbe quindi a disonorare il paese.

Tra i sostenitori dell'ambizioso e furbo Lussignano figurano il podestà dott. Matteo Campitelli, già liberale

secondo il detto, ed ora uomo di fiducia del governo austriaco; e l'avv. Giuseppe Basilisco, i cui bisogni sono sempre superiori ai mezzi, agente consolare italiano, ispiratore, coadiutore, sostenitore dell'altro, entrambi di quei ventuno che pochi anni addietro votarono di mandare a Vienna a rappresentare la dieta nessuno. Io vi accenno questi due siccome i caporioni, e perchè i liberali che li tenevano del loro numero si sappiano regolare. Il secondo poi, l'agente consolare italiano, lo averlo scritto spero sarà utile pel vostro ministro degli esteri, il quale caldamente preghiamo di studiare un po' più a fondo gli uomini ai quali affida di rappresentarlo in questi paesi.

I mezzi di cui si vogliono servire per raggiungere lo scopo sono: impadronirsi anzitutto del centro più grande e popoloso della provincia, quale è Rovigno, procurandogli vantaggi materiali, onde rialzarlo economicamente con risorse largite dal governo, perchè il popolo abbia a dovergli gratitudine, gli si affezioni e gli si faccia fedele; e la permanenza alla testa e direzione del paese degli uomini della coalizione. Dopo le prove fatte a Rovigno l'influenza si estenderà fuori. Questo è il piano.

Essi sanno di quanta buona fede sia questa ottima popolazione, quanto propensa al lavoro e quanto facile a sentir gratitudine per chi la sorregge. E di questa disposizione vogliono valersi le volpi da me accennate. Ma i miei concittadini spero non si lasceranno cogliere nella rete. Io dico loro fin da questo momento che una provincia che è smunta dai balzelli, che dà i suoi figli più robusti alla flotta, e della quale sono il nerbo più efficace, ha diritto in un regno costituzionale alla sua quota di benefici senza che possa dirsi essere questi atti di speciale favore. La fabbrica di tabacchi or non ha guari istituita a Rovigno fu trasportata là per convenienza economica della finanza, perocchè tali stabilimenti trovano il loro tornaconto ove la mano d'opera riesce più facile, più intelligente e meno dispendiosa.

La strada ferrata, di cui omai è ingiustizia per quei paesi che non l'hanno, non è stata decretata dal parlamento austriaco per favorire gli istriani, ma perchè l'unico arsenale marittimo dell'Impero non poteva rimanere distaccato dai centri militari, politici ed amministrativi dello stato, che le ferrovie dovunque uniscono. La strada ferrata dell'Istria è tutta strategica, eminentemente strategica, è il tronco che dalla sua principale va al mare, non è fatto per Rovignesi, ma per movimento di truppe, che in forma di ventaglio, col vertice a Canfanaro, che senza dubbio verrà fortificato, potranno spiegarsi per tutto il versante adriatico dell'Istria, a quando occorrerà tener testa agli sbarchi del nemico che dietro le spalle vorrà imprendere l'assalto di Pola, senza di che quel ramo non potrebbe in nessun modo mantenersi in esercizio. Si mantrebbe allorché i rovignesi pensassero di sviluppare le industrie delle quali la loro provincia sarebbe feconda.

Con un po' di ragionamento è facile, come si vede, spuntare le armi insidiose di cotesti messeri della coalizione, ma qui non mi è possibile ragionare pubblicamente, perchè al podestà facile di troppo suo gusto sarebbe intentermi un processo, circondato di referendari plesi e segreti com'è. Io dunque mi valgo del giornalismo italiano, del giornalismo di quel paese che non deve lasciarsi in balia dei nostri nemici perchè noi gli apparteniamo e perchè con un'azione indiretta molto bene può farci.

Oggi la coalizione rifila le sue armi: domanda la rielezione a podestà del dott. Campitelli. Il paese che ignora, purtroppo, la strada sulla quale vien tratto, forse lo rieleggerà. Non c'è temer, che la Provvidenza che possa liberarci dalla iattura che ci minaccia.

Nel manifesto inserito nell'*Osservatore Triestino* del 12 corrente firmato *Alcuni elettori*, e da cui risulta evidente come lo stile sia l'uomo, che lo raccomanda lo si dipinge per colui che ha abbandonato le sognate chimere, che ha saputo meritarsi la stima, la fiducia e la benevolenza di *Alti personaggi e delle superiori autorità* in modo che il paese se ne vantaggierà dell'opera sua e dei suoi, volendo essi far valere la loro influenza ed i servizi prestati.

Quali sieno i servizi che questi signori vantano di aver prestato voi già li supponete, in ogni modo ve lo dicono essi col loro manifesto, hanno abbandonato i sogni chimerici, cioè le aspirazioni italiane per diventare confidenti del governo.

Ora voi commentate.

Notizie Italiane ed Estere

Il discorso dell'onor. Ministro delle finanze ai suoi elettori ha prodotto, secondo il *Popolo Romano*, nessuna impressione.

La Borsa italiana, continua quel giornale, che suole salutare con un aumento simili avvenimenti, questa volta è rimasta insensibile, anzi ebbe un

piccolo movimento al ribasso; lochè vuol dire che i finanziari più influenti hanno dato alle proposte dell'onor. Minghetti lo stesso valore che noi vi abbiamo attribuito.

Prende consistenza la notizia che il Ministero, dopo discussi i bilanci, chiuderà l'attuale sessione della Camera per riaprire la nuova alla metà di febbraio.

È probabile per conseguenza che le Convenzioni ferroviarie dovranno essere ripresentate con alcune importanti modificazioni.

I componenti la Commissione d'Inchiesta in Sicilia hanno ricevuto avviso che debbono trovarsi a Palermo il giorno 6 del prossimo novembre.

Scrivono al *Presente* che il ministro guardasigilli ha diramata ai procuratori generali una circolare per ordinar loro di non transigere nella questione del giuramento dei testimoni: ecco perchè nel processo Luciani la Corte tenne fermo nel volere eseguita letteralmente la legge!

L'on. De Falco ha scritto all'onor. Sineo una lettera in cui dice che il Guardasigilli non deve aver potuto, com'è stato detto, « rifiutare l'esibizione di alcuni documenti che la Commissione di inchiesta per la Sicilia avrebbe richiesta, e fondare questo rifiuto sulla ragione che io avessi portati con me nell'uscire dal ministero tale documenti, perchè, se ciò avesse detto, avrebbe affermato cosa contraria alla verità. Io non mi permisi di sottrarre alcun documento dal ministero; e debbon tutti esser là, corrispondenti all'elenco lasciato dall'on. Taiani alla procura generale di Palermo e nell'archivio del ministero di grazia e giustizia. »

Ma allora perchè la Commissione d'inchiesta ha avuto il rifiuto che tutti sanno? Perchè il Ministero ricusa di comunicarle quei documenti che possono servirle di criterio nel compiere il suo mandato?

Troviamo intanto ripetuto che la Commissione d'inchiesta partirà questa sera per la Sicilia; e, che comincerà il suo lavoro non dalla provincia di Palermo, avendo deliberato di esaminare le condizioni di questa dopo di avere studiato le altre.

L'*Avvenire* di Spalato reca la seguente notizia:

Da qualche giorno vedesi un movimento più attivo attorno le nostre fortificazioni. Assicurasi essere giunto l'ordine di mettere in stato di difesa tutte le opere fortificative. Difatti riparasi, e si riarma la batteria della *Montovierna*, che lo scorso anno era stata disarmata ed abbattuta.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna ha per dispiaccio che il consiglio comunale di Mosca votò 20 mila rubli per gli erzegovini.

Tale deliberazione si spiega facilmente dopo la nota del giornale ufficiale di Pietroburgo, assai favorevole alla Bosnia Erzegovina.

Corriere del Veneto

Ci scrivono da Venezia:

Antonio Gallo uno dei migliori impresari artisti d'Europa, ci darà questa primavera al suo Teatro Rosini *Il Mefistofele* di Boito con la Borghi Mamo, Campanini, Nannetti e Faccio.

I miei voti sono esauditi.

Calandra.

Cronaca padovana

Commemorazione. — Ieri ricorreva l'anniversario della gloriosa battaglia di Montana. Il sangue sparso in quel giorno giova ad affrettare il riscatto di Roma; e quel sangue era democratico.

I consorti pensavano ai mezzi morali e trafficavano con Napoleone III l'onore d'Italia.

Una nuova tragedia. — Il nostro amico e collaboratore il prof. Ippolito Pedazzoli sta ultimando una sua tragedia intitolata: *Elio Sejano* — che facilmente verrà rappresentata a Venezia nella ventura primavera.

Giornale degli Economisti. — Sommario delle materie contenute nell'ultimo fascicolo:

L'azione economica del Parlamento dal 15 novembre 1874 al 29 giugno 1875. — F. F.

Il contratto agrario dal punto di vista dell'economia politica. — E. Musatti.

Nella moderazione come principio logico e morale. — G. S. Del Vecchio.

Rassegna di fatti economici. — E. Forti.

Rassegna industriale. — A. Favaro.

Cattivo figlio. — Fu arrestato certo C.... di Piove passivo soggetto, dedito all'ozio ed alla gozoviglia, e che pretenderebbe (sebbene giovane ed educato) vivere e mantenere i suoi vizii a spalle del povero padre suo, il quale è già abbastanza addolorato per la pessima riuscita di quel figlio. Per estorcere denari al vecchio, egli non rifugge da qualunque mezzo immorale.

Ricordo storico. — Vittorio Amedeo II di Savoia (re di quella Sicilia per cui casa di Savoia ebbe una corona, ed alla quale i consorti regalano i provvedimenti eccezionali di Pubblica Sicurezza) dopo lunga e crudele prigionia, subita nei castelli di Rivoli e di Moncalieri per opera del figlio a cui favore aveva abdicato, spirava l'uno corr. nell'anno 1732. Quale sarà stato l'ultimo pensiero che avrà balenato alla mente offuscata del moribondo? Quello certo, che le virtù famigliari e la riconoscenza non erano, in quel tempo si intende, molto in onore; e che perciò l'abdicazione, equivalendo ad un disarmo, è sempre una pessima misura per un re.

Dopo quel tempo infatti la massima insegnata dall'avvenimento non ha fatto molti proseliti: e per trovare una nuova abdicazione in famiglia bisogna attraversare più di un secolo, per giungere agli oscuri campi di Novara e sbarcare ai lidi di Oporto.

Poco prima di Vittorio Amedeo moriva Pietro Micca, che aveva lasciato generosamente la vita per difendere Torino e salvare la dinastia, e che abbandonò la famiglia in uno squalore non risarcito da postume onoranze. Ma il povero minatore, quando esalò l'estremo generoso sospiro, non avrà certo avuto la mente conturbata da dolorosi ricordi. Migliori e più fortunati, moralmente parlando, i popolani dei re... nel 1700, s'intende.

Ipertrafia. — Per eccesso di materia siamo costretti rimandare molti argomenti di cronaca che sarebbe stato nostro desiderio pubblicare in questi giorni.

La politica invade ed assorbe, e la povera cronaca sovrachiarata crepa d'ipertrafia.

Illuminazione a gaz. — Grammaticalmente vorrebbe significare un sistema bene ordinato di fanali destinati a far chiaro col mezzo del gaz idrogeno bicarbonato. — Ma coll'attuale progresso alle significazioni grammaticali delle parole nessuno bada più. A Padova per esempio illuminare vuol dire far oscuro — e gaz vuol dire un brutto surrogato dell'olio e del petrolio per far disperare i cittadini che pagano più di prima, e ci vedono meno. — Basta far un giro la sera per le nostre vie per convincersi della verità di quanto asseriamo.

Tenebre o penombre; le fiammelle tremolanti, languide, spiranti mandano una luce incerta e biancastra che si perde, e non arriva a rischiarare che un circolo del diametro di un metro sotto il fanale: oltre quel circolo magico, buio pesto!

Dove e quand, non ci sono i negozi che colle loro fiammelle contribuiscono il loro contingente di luce alle strade, le tenebre sono proprio di quelle che la bibbia chiamava palpabili ed esteriori. — Valeva proprio la pena di conquistare a forza di scienza, di studio, di perseveranza, di vittime, di spese il prezioso trovato del gaz d'illuminazione! Oh! restituiteci o provvido Municipio i nostri cari fanaletti ad olio col loro bravo cappello metallico a tre corni, come quello dei preti! ridonateci o tenebroso Municipio tutta la vergine poesia di quei luccignoli rossicci, e fumosi, e la poderosa squadra dei nobili smoccolatori, che gravano colla loro brava cassetta contenente olio, stoppini, forbici, smoccolatori, stracci e pietra pomice! Almeno allora se avevamo le tenebre, eravamo nel nostro diritto, quasi nel nostro dovere di averle. Ma ora col gaz che prometteva torrenti di luce sflogoreggiante, il giorno nella notte, la sala nella piazza; ora che spendiamo ogni anno un occhio della testa per questa tenebrosa illuminazione, essere immersi nelle stesse penombre d'un tempo, è troppo amara ironia! Manca la necessaria pressione nelle macchine del gaz? il gaz è di qualità inferiore a quella stabilita negli accordi fra la tenebrosa Società, e il Municipio? la quantità di gaz è inferiore a quella che sarebbe richiesta per gli usi ordinari?

In ognuna di queste ipotesi noi chiediamo: Che ci sta a fare quel famoso turolico fotometro nella corte del Palazzo Municipale? Perché non lo si chiama tenebrometro? Oppure in luogo di misurare la luce, e le tenebre, è desso destinato a misurare la pa-

zienza dei cittadini che nelle vie giocano a mosca cieca? e allora, chiamatelo: pazienzometro, e badate che non si guasti pel troppo lavoro!

Lettere anonime. — A quel signore che ci mandò una lettera anonima, ove parla del nostro ospitale civile rispondiamo, che la stampa cittadina (almeno per quanto sta in noi) non tace né tace niente di ciò che può essere a danno del pubblico; ma tacciamo, a taceremo sempre quando ci si mandano reclami o lettere senza firma.

È vero quello che voi ci scrivete? Se è così, dovete avere il coraggio di presentarvi a noi stessi, di darci il vostro nome e vedrete che noi siamo musci da svelare deformità anche peggio di quelle di cui ci scrivete, ogni qual volta ne abbiamo le prove.

Menzogna e anonimo per noi sono marito e moglie.

Il Diario della Questura (che non è il *Giornale di Padova*) reca le due seguenti notizie per la notte dei trapassati:

In un'osteria vennero a contesa per causa di giuoco tre individui; uno di questi ricevette sulla testa la bottiglia da mezzo litro vuota —; scommettiamo che l'avrebbe preferita piena, e alla libbra!

Sul Ponte S. Lorenzo verso la mezzanotte due cittadini furono aggrediti e bastonati da due ignoti. Ricevere delle bastonate è sempre cosa poco gradita; deve riuscire poi sgraditissima riceverle da ignoti; almeno sapere a chi si deve riconoscere! è il voto d'ogni anima gentile.

Incendiaria della propria casa. — L'altro giorno in Comune di Arre Distretto di Conselve sviluppavasi il fuoco ad un casolare di paglia (come al solito): accorsa gente si pensò dapprima a spegnere il fuoco e bene o male vi si riuscì, dappoi che il danno complessivo fra lo stabile e gli oggetti degli inquilini si eleva a sole 4200 lire circa. Dopo domato il fuoco si pensò alla causa che poteva aver prodotto quel disastro, e si seppe che certa Sanavio Lucia che abitava in quel casolare era stata l'incendiaria. Fu vista infatti quella donna coll'occhio smarrito, col volto acceso, scomposta nelle vesti, emettendo grida selvagge, gittare espressamente zolfanelli accesi e brage sul casolare perchè vi si appiccasse il fuoco, e sembrava quasi alla sua feroce impazienza il fuoco tardasse a divampare. È superfluo soggiungere che quella povera donna era una pazza; la pellagra, questa terribile malattia che fa tanti guasti nella infelice nostra popolazione rurale, le aveva sconvolte le facoltà della mente: forse abbruciando il suo casolare ella sperava far cessare le sue sofferenze, o procurarsi il crudele spattacolo per dimenticare un istante il suo male. La Sanavio fu ricoverata nell'ospitale di Piove.

Programma dei pezzi che il primo regg. fanteria suonerà domani 4 in Piazza Vittorio Emanuele dalle 1 alle 2 1/2 pomeridiane:

1. Marcia — Vugliano.
2. Duetto, *Vittor Pisani* — Peri.
3. Mazurca — Buonomo.
4. Cavatina, *Fiorina* — Pedrotti.
5. Polca, *Xon ti darò più baci* — Buonomo.
6. Sinfonia, *Omaggio a Bellini* — Mercadante.
7. Galoppo, *Salerno* — Parigi.

Ufficio dello Stato Civile
Buletto dell'1.

Nascite. — Maschi n. 6 — Femmine n. 5.

Matrimoni. — Benvegnù detto Pasini Giordano fu Antonio possidente di Piove, con Gasparini Angela di Vincenzo possidente di Volta Berozzo.

Carraro' Giorgio di Angelo sarto, celibe, con Livorni Cipriana cucitrice, nubile, entrambi di Padova.

Lazzaroni Francesco fu Sante, lavorante, di cara, celliae, di Venezia, con Maia Marianna di Angelo (casalinga, nubile di Padova).

Morti. — Nalon Fiorotto Maria fu Gio. Battista d'anni 70, lavandaia coniugata di Perarolo. — Picoli Serafin di Pietro, di mesi due di Padova.

Albo dei Comuni
E MEMORIALE DEI PRIVATI

Fallimento. — Con sentenza della R. Corte d'Appello di Venezia 26 maggio 1875 è stato dichiarato il fallimento di Carlo Gallerani commerciante di Padova, nominato a giudice delegato il signor Marco Sumani ed a sindaci provvisori i rappresentanti della ditta Boschetti e Toesca e della ditta Filippo Guissani.

Con avviso del cancelliere del tribunale di Padova si convocano i creditori del suddetto falli-

mento per il giorno 18 p. v. novembre ore 11 antimeridiane all'oggetto di nominare i sindaci definitivi.

Un po' di tutto

Il Buonomore per tutti, di Romualdo Ghirlanda — Bel vol. in 8. L. 2. — Regalo pel 1876.

Quanti amano passar mattana in compagnia di un amico burlesco e bizzarro, se non possono trovarne uno in carne ed ossa, se lo procaccino acquistando questo bel libro (del quale si dovette fare una seconda edizione) scritto apposta per far andar lontana le mille miglia tutta la brutta schiera importuna dei fastidii, delle noie, disgusti, corrucci, et similia cum similibus. La lettura di esso ha inoltre la virtù di far dimenticare persino le quotidiane *botte*, che ci tempestano addosso per le tasse e balzelli di ricchezza *mobile* o *immobile*: gioverà poi stupendamente a divertir le brigate nelle lunghe sere d'inverno accanto il fuoco.

Il volume è a prezzo modico; non fategli torto, dando la preferenza ad altri di quel genere, scritti solo per ingrassare le entrate d'un editore. Provvedendovi del *Buonomore*, farete un viaggio e due servizi: il primo, com'è di giustizia per voi, che starete allegri; l'altro compiendo una buona azione. E così sia!

(Si vende a beneficio del Pio Istituto Tipografico in Milano. — Piazza Borromeo).

Recentissime

Si telegrafa da Parigi:
Il *Rappel* pubblica una lettera di alcuni operai, che propongono una candidatura operaia per uno dei posti elettivi del Senato, e si dice pronto a sostenerla ove sia accettata.

La Garona è nuovamente gonfiata e minaccia di inondazione Tolosa.

Il sobborgo è stato evacuato.

Telegrammi

AGENZIA STEFANI
MADR D. 1. — I Carlismi abbandonarono la vallata di Valmaseda, e concentransi nelle provincie del Nord.

RAGUSA, 2. — *Fonte Slava* — L'importante fortezza di Besqui si arrese domenica alla banda Socich.

HENDAYE, 2. — Da fonte carlista si conferma l'arresto di Saballs per ordine di Don Carlos. Saballs passerà dinanzi al Consiglio di guerra con Dorregaray per avere compromesso le operazioni dei Carlismi nella Catalogna.

PORTO SAÏD, 2. — Il vapore *Livorno* della Società del Lloyd Italiano, proveniente da Aden, è partito pel Mediterraneo.

NUOVA YORK, 2. — I repubblicani credono che avranno una grande maggioranza negli Stati di Nuova York, Misachuset e Pensilvania. I democratici credono che riusciranno vittoriosi nel Mississippi. Oggi la borsa è chiusa.

PEST, 3. — Il Lloyd ha da Costantinopoli che alle rimostranze dell'ambasciatore d'Austria riguardo alla riduzione degli interessi nel buono del Tesoro al 9 per 0,0, la Porta rispose di voler lasciare aperta tale questione è, finchè abbia preso una decisione, considera la serie B di questi buoni come esente da riduzione d'interessi.

NUOVA YORK, 3. — I democratici ottennero la maggioranza nelle elezioni del Mississippi. L'elezione di Jefferson Davis a senatore è probabile. È pure probabile che i democratici riescano vittoriosi nel Maryland. I repubblicani ottennero la maggioranza nel Massachusetts, nel Minesota, a Nuova York, nella Pensilvania, nel Wisconsin. Nella Virginia fu eletta la legislatura conservatrice.

SPETTACOLI
TEATRO GARIBALDI. — La compagnia di prosa e musica diretta da Raffaello Landini rappresenta:
Stentarello figurinaio ovvero mia nonna venduta per incanto. — con farsa.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

Appigionasi
Casa signorile con corte, giardino e brolo, scuderia ecc., via Ognissanti, N. 2871.

Rivolgersi alla signora Sofia Ambrosini, Via Bolzonella, N. 674.

Rivolgersi per informazioni all'Ufficio del nostro Giornale. (1123)

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA
CESARANO

Questo Stabilimento offre l'opportunità di passare liete ore specialmente alla sera perchè in esso si trova: Sala d'Armi, Sala di Ginnastica, Sala di Trattenimento con Pianoforte, N. 12 giornali, libri, giochi ecc. oltre ad altri locali.

Quest'anno onde aderire al desiderio di molti fu attivato un servizio per la Doccia opportunissima per quelli che ne fanno la cura, potendosi ottenere nello Stabilimento la vera reazione.

La ginnastica educativa per fanciulli è al martedì, giovedì e sabato dalle 3 alle 4; ed al lunedì, mercoledì e venerdì all'istessa ora quella per le fanciulle.

Le lezioni di ballo si danno in ore apposite. Per signori Studenti e Militari si fanno condizioni speciali. (1180)

Non più cattive nutrici

ALIMENTO PERFETTO

PEI FANCIULLI

La Vera Farina Lattica Svizzera, preparata col miglior latte dei monti di Grazerre, sostituisce vantaggiosamente il latte delle nutrici, di Carne ferma e salute robusta al ragazzo più debole, arresta i dolori ed i vomiti, e rinfresca gli Intestini. Nulla di migliore per lo slattamento dei bambini, e le convalescenze ed il rifinimento, di questo prezioso alimento raccomandato da molti medici, anche alle persone di età matura eccellente digestivo e buon nutrimento, nelle sofferenze di stomaco, indigestioni frequenti, intolleranza di cibo.

Non confondere la farina svizzera colle altre farine similari.

Rifutare ogni scattola non portante la firma Ch. Lapp chimico Friburgo.

Detta Farina si vende in scatole di 500 grammi, L. 2.50.

Deposito in Padova
Farmacia Trevisan, Via Maggiore.
Deposito in Venezia
Pozzetto Pietro, farm. — P. Bellinato, farm. (1118)

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano
cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.
Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso. (1167)

PILLOLE FEBBRIFUGHE

VEGETO ANIMALI NUTRITIVE
20 anni di successo

Questo valente rimedio contro le febbri terzane e quartane, ribelli ai sali di chinino ed ai liquori febrifughi; venne sperimentato in vari ospitali, con meravigliosi risultati. Attestati medici comprovano l'importante e giusta efficacia del portentoso rimedio.

Guardarsi dalle imitazioni.
DEPOSITO nelle principali farmacie d'Italia, in Padova nelle farmacie del preparatore Pietro Trevisan Via Maggiore ed ai Due Cervi, prezzo L. 1 alla scattola. (1159)

OFFERTA DI MATRIMONIO

Un Signore a 45 anni, celibe, desidera contrarre matrimonio con Sgiora nubile o vedova, preferibilmente italiana. (Si garantisce segretezza nella corrispondenza). Dirigere le offerte al signor

X. Z. Z. W. 200. — GENOVA. (1178)

Una persona

di circa 40 anni di civile condizione versato in ogni ramo d'amministrazione, contabilità, tenuta di libri e corrispondenza desidererebbe collocarsi tanto presso una ditta commerciale, come nell'amministrazione di qualche famiglia particolare. Dirigere le richieste presso l'amministrazione di questo Giornale.

ARATRI DEMONE

e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204-Padova

18 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 18 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

MARCA DI FABBRICA depositata

Fabbricato con vera foglia

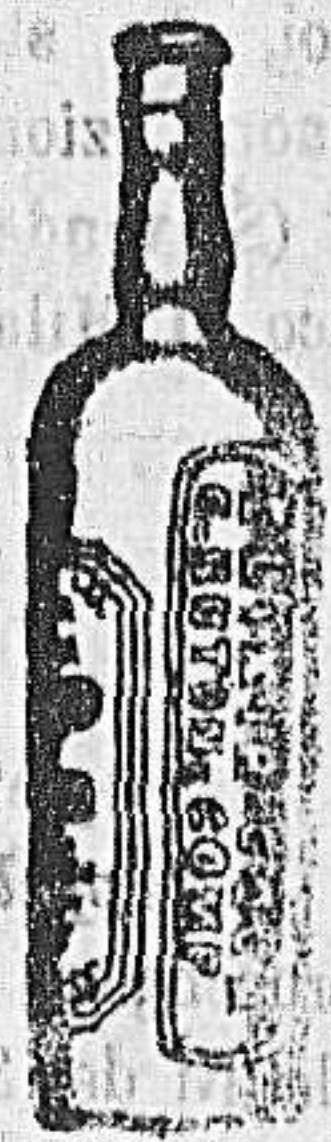
DI COCA-BOLIVIANA

SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA A VAPORE

Giovanni Buton e Comp. — Bologna

(Proprietà Rovinassi)

PREMIATA CON 18 MEDAGLIE



Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. Brevettati dalla Casa imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro Elixir Coca - G. Buton e C. — Bologna — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta G. Buton e C., e la firma sull'etichetta G. Buton e C., più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge. Per le commissioni rivolgersi dal rappresentante la Ditta Buton sig. A. A. MORTARI Padova via Morsari N. 634.

PRESSO LA DITTA

ANGELO GUERRA

PADOVA - Via Debite e Via S. Carlo - PADOVA

Trovansi un grande assortimento di lavori di capelli d'ultima moda nonché oggetti di Profumeria e toilette sceltissimi a prezzi ridotti. Assieme anche dall'infuori qualunque commissione di parrucche ad impiantazione perfettamente al naturale, ed altri lavori in genere.

Dirigere lettera affrancata, colla mostra del colorito dei capelli, ed altre indicazioni necessarie agli detti negozi, o direttamente al premiato laboratorio di capelli via Debite N. 41.

Avvisa i signori Parrucchieri e Negozianti che nell'istesso laboratorio tiene magazzino con vendita sia all'ingrosso che in dettaglio di capelli crespo, righe e finizioni per parrucche, nonché Profumeria.

Raccomanda al Pubblico le seguenti specialità:

Il tanto rinomato ROSSETTER'S per ritornare senza alcun danno il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3.

La Tintura Istantanea Italiana da L. 4,4, 50, a 5.

L'olio Svizzero per conservare far crescere e ammorbidire i capelli L. 1.

L'Acqua della Stella per toilette L. 1.

La Pensilvanienne nuova essenza per lavare infallibilmente ogni macchia dalla stoffa, guanti ecc. L. 1.

La Balsanica acqua di Felsina bianca e rossa per toilette da L. 1 a 1,25.

L'Aurèoline per dare il biondo brillante ai capelli (ou couleur de soleil) al flacone L. 20. (1148)

SOCIETÀ ANONIMA
delle Miniere e Fonderie di Zinco

DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie Venete di tutti i prodotti della Società:
Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pitture al silicato a base di zinco presso Luigi Bovardi in Venezia (1146)

Collegio Convitto Ottobelli

IN SORESINA. (CREMONA)

SCUOLA ELEMENTARE, TECNICA, GINNASIALE E STUDI LIBERI

Pensione L. 420.

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO SUL SISTEMA SVIZZERO

Pensione L. 450.

(1182)

ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI

ASTHMES

Nev. algie

CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigaratti-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espertazione, e favorisce così importanti degli organi della respirazione.



Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigete come garanzia la firma qui contro sui Cigaratti, DUE franc la scatola.

Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO. (1113)

EAU FIGARO

L'ACQUA FIGARO

è l'unica tintura senza Nitrate d'Argento né alcun acido dannoso CHE DA Colore Morbidezza

Conservazione ai capelli ed alla barba e ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA in Venezia presso L'AGENZIA LONGEGA N. 4825.

Società d'Hygiène EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE POUR LA CHEVEUX et la BARBE

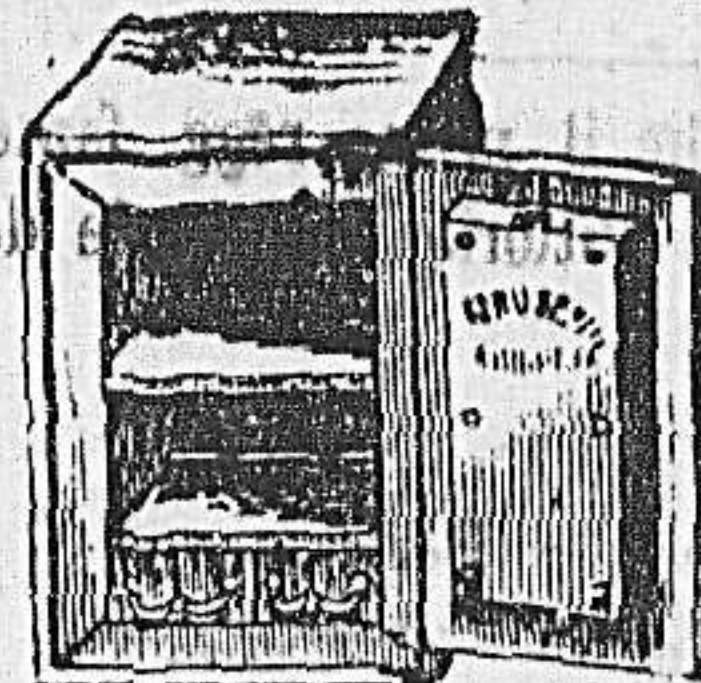
Dépôt Générale chez Mr VIGUIER Boulevard Bonne-Nouvelle N. 1 PARIS

VENISE chez Mr A. LONGEGA S. Salvatore N. 4825 Prix à la Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO

è stata preferita a tutte le Acque sino ad oggi conosciute a questo uso ESSA NON LORDA né la pelle, né la lingerie ed i suoi effetti ammirabili e garantiti

Si vende in PADOVA da GAETANO DE GIUSTI all'Università Vendesi ai Parrucchieri e Profumieri accordando lo sconto d'uso.



CONTRO I LADRI ED IL FUOCO

CASSE FORTI

della Cyrus Prince, Ca. Wolverhampton (Inghilterra) CASSE SPECIALI per Commercianti, Banchieri, Ragionieri, Avvocati, Gioiellieri, Casse di Risparmio, ecc. I prezzi esposti nel Catalogo si intendono in Lire Italiane, franco d'ogni spesa nel mio Magazzino in MILANO. (1170)

Agente Generale per l'Italia T. MORETTI Via Croce Rossa, 10 MILANO.

VERO FEBBRIFUGO

del farmacista G. Antonio De Munari DI CITTADELLA (Provincia di Padova)

Rimedio di sicuro effetto contro le febbri a tipo, e contro il ritorno delle medesime.

Venti anni di continui successi constatati dalle concordi dichiarazioni dei più distinti pratici d'Italia ed Esteri, l'approvazione ottenuta nel 1858 dal Collegio Medico di Firenze col permesso della vendita, gli attestati più lusinghieri dei grandi Ospedali di Venezia, di Ferrara, di Terracina, il crescente consumo e le continue nuove ricerche, provano a meraviglia che questo Elixir non teme rivali, e tutte le imitazioni e contraffazioni poste in giro da gente di non altro avida che di guadagno, anziché nuocerli, mostrano più luminosa la superiorità.

Per non essere ingannati

rivolgere le proprie domande direttamente in Cittadella dall'autore e non d'altre ditte. (1161)

Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi

44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei dentifrici, 40 Oj d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873. Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2.— 3,50 Polvere » Scatoie » 1,50 2,50 Opiao » » » 2,50 Aceto per toilette Bottiglie » 1,75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. De Giusti all'Università.

RICERCA D'IMPIEGO

Una persona che conosce l'Amministrazione e tenuta registri anche a scrittura doppia e più specialmente l'agricoltura, desidererebbe collocarsi in qualità di agente di campagna.

Rivolgersi al Comizio Agrario a Bassano. (1183)

VIGLIETTI DA VISITA

a lire 1,50

AL CENTO